



MISTER DI CASCINA CROCE

di Giancarlo Cioni

Un grande Bracco ci ha lasciato proprio mentre faceva quello che gli piaceva di più



Sabato 17 ottobre sono stato spettatore di un episodio che, se non fossi stato presente di persona, avrei detto che era una verità romanzata.

Ospiti di Alessandro Vigni, con Cesare Manganelli ci siamo recati nel-

l'azienda faunistico-venatoria di Radi, a due passi dalla città di Siena. La mattinata si è subito presentata sotto i migliori auspici, con un cielo sereno ed una temperatura che faceva presagire una stupenda giornata di cac-

cia.

L'intenzione era quella di vedere all'opera Ambra, una giovane bracca di proprietà di Alessandro ed allevata da quel mago che è Vinicio Tognolo. La bracca, fin dai primi mesi

ha evidenziato una classe non comune, condita da grande passione e bel movimento.

L'attenzione era quindi tutta su di lei... quando Cesare ha fatto scendere dall'auto Mister: era molto che non lo vedevo e devo dire che l'aspetto era tonico, anche se un poco invecchiato.

I campi molto bagnati dalla pioggia notturna si presentavano davanti a noi in tutta la loro ampiezza e con una vegetazione di giusta densità; mentre ci dirigevamo verso la zona a noi destinata, abbiamo visto i campi popolati da una incredibile quantità di fagiani, soprattutto in un campo ove di recente erano stati trebbiati i girasoli. La partenza è vicino ad un casolare, con l'accompagnatore Romolo che rimane in alto a gustarsi lo spettacolo. Ambra parte mettendo in mostra tutta la sua passione, con alcuni passaggi ed atteggiamenti da soggetto di qualità. L'occhio va spesso verso Mister che con la sua testa nel vento esprime una classe stupenda. L'andatura e la cerca in questa fase non sono della solita fattura, ma migliora man mano che il terreno si asciuga e le emanazioni si fanno più consistenti. In alcuni medicai la cerca raggiunge un'ampiezza importante con un costante riferimento su Cesare che non mette mai bocca al fischiello. Sull'emanazione di una lepre che vediamo sottrarsi, produce una ferma scultorea, condita da una fase di gui-

data da far venire i brividi. L'andatura va ancor crescendo con il passare del tempo e rivedo il Mister dei bei tempi: alcune ferme seguite da delle ottime fucilate di Cesare che abbatte dei fagiani sottrattisi di piede in cerca di rifugio nelle ampie siepi a margine dei campi; l'occhio è combattuto tra il passato ed il futuro ed Ambra non è da meno con delle ferme ancora acerbe, ma con dei riporti e recuperi che fanno ben sperare. Io invece, preso dalla bellezza dei due bracchi, sparo due volte in cielo le mie fucilate (... e mi pare che la scusa non sia poi male!). Verso la fine della mattinata entriamo in un ampio campo di saggina dove Ambra inizia una filata di ottima fattura con subitaneo involo di un maschio che cantando si mette in ala. Lo abbatto e la bracchetta si dirige subito al riporto. Nel frattempo Mister si è distratto un attimo ed una fagiana lo beffa, dando a Cesare l'occasione di un rimprovero, ancorché garbato. Leghiamo la giovane e ci avviamo verso la strada dove ci sta attendendo il pick up della guardia. Di solito Cesare è il primo ad interrompere la caccia, ma questa volta, sollecitato da Romolo, indica a Mister un ampio campo di medica. Il movimento è stupendo con un portamento di testa alto e nel vento, la cerca è ampia e confacente ai grandi spazi che ha davanti: come guidato da un filo invisibile il bracco ferma... guida... fer-

ma nuovamente ed ancora guida a lungo. Una fagiana si leva in volo e Cesare l'abbatte di prima canna. Mister si precipita sul luogo di caduta, abbocca e mentre sta tornando verso Cesare, ha un attimo di esitazione e... si abbatte fulminato a terra. Un infarto ha portato via uno dei migliori bracchi degli ultimi anni.

Quando arrivo, Cesare è chino su Mister nel tentativo di rianimarlo.

Arriva anche Alessandro e tutti abbiamo gli occhi umidi, ma non c'è più niente da fare.

In silenzio arrivano anche gli accompagnatori che cercano frasi di circostanza, ma è evidente che la repentinità dell'accaduto ha lasciato tutti senza parole.

Poi Cesare cerca di consolarsi dicendo: è morto facendo quello che gli piaceva di più.

In queste poche parole l'accettazione di un evento che mi rattrista profondamente al solo pensarci.

Mister di Cascina Croce, nato il 20 settembre 2006 in quella fabbrica di campioni che è l'Allevamento di Cascina Croce di Renato Gritti, era passato nel furgone di Vinicio Tognolo che lo aveva portato ai più grandi successi: Campione Italiano di Lavoro, Campione Italiano di Bellezza ed Assoluto.

Ai suoi figli delle sette cucciolate da lui nate, il compito di rinverdire gli allori di questo stupendo soggetto della razza bracca.